

Quanto è attuale Croce contro i miti totalitari

di Giancristiano Desiderio

La vitalità dell'ultimo Croce è duplice: da un lato è il concetto con cui il filosofo rivide la categoria economica e dall'altro è la stessa forza del suo pensiero senza fine.

E settant'anni dopo? È più vitale che mai. Lo si capisce dando anche solo uno sguardo a volo d'uccello al panorama editoriale. Partiamo dalla Edizione Nazionale delle Opere pubblicata da Bibliopolis: gli ultimi due testi che hanno visto la luce sono la *Storia del regno di Napoli* (curato da Stefano Palmieri) e, ora ora, i tre volumi di *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento* (curato da Gianluca Genovese). La prima è un'opera celeberrima per le non poche novità storiografiche riguardanti Napoli e l'Italia, la seconda è, forse, meno nota ma la si raccomanda anche al lettore comune - tutto Croce lo si raccomanda anche al lettore comune - per la godibilità dell'impianto, dei saggi, della prosa. Il libro, oltre tutto, si apre con la famosa Introduzione intitolata «La crisi italiana del Cinquecento e il

legame del Rinascimento col Risorgimento» che è, insieme, tanto uno studio di storia quanto di metodologia storiografica. Croce da un lato dissolve i pregiudizi sull'epoca rinascimentale, che nacque proprio nel tempo risorgimentale, e dall'altro riallaccia Rinascimento e Risorgimento ritrovando in entrambi i motivi razionali e religiosi che furono alla base della rivoluzione nazionale. Raffaele Mattioli, che fu molto vicino a Croce nell'ultima fase della sua vita e che gli facilitò con il suo contributo di fondare l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, direbbe che bisogna essere fedeli a Croce. Così bene ha fatto l'editore torinese Nino Aragno a pubblicare *Fedeltà a Croce* che di Mattioli è un piccolo classico e che fu edito per la prima volta nel 1966 da Vanni Schwewiller: qui Mattioli, che inaugurò la collana della Riccardo Ricciardi proprio con *Filosofia Poesia Storia di Croce*, dice che il pensiero contemporaneo non può trascurare lo storicismo crociano. Infatti, dopo un periodo di trascuratezza ci si ritrova a riprendere in mano il lavoro usato.

Non è un caso che dopo trentotto anni sia rinata la «Rivista di Studi Crociani» (edita da Le Lettere), che nac-

que dalla passione e dalla ragione di Alfredo Parente, e che ora rivede la luce grazie a due studiosi come Giuseppe Gembillo e Lea Reverberi che nello scritto inaugurale «Le ragioni di una riproposizione» mostrano bene come il panorama filosofico si divida tra scientismo e irrazionalismo mentre la concezione «storicistica e complessa» che Croce ci consegna della condizione umana è più utile a capire noi stessi e ad avere un'idea più equilibrata sia della scienza sia della natura che, direbbe Giuseppe Galasso sulla scorta del suo Maestro, sono anch'esse storia e nient'altro che storia. Insomma, la filosofia di Croce, imperniata com'è sulla libertà come mezzo e come fine, è vitalissima e pur alimentando studi e ricerche non si lascia chiudere nella cittadella accademica ma gira per le strade e nutre il mondo civile. Rosalia Peluso, ad esempio, con il libro *La cura Goethe* - anche questo titolo è pubblicato da Bibliopolis - ci mostra non senza eleganza che il pensiero di Croce ha una sua forza lenitiva e la poesia, qui in particolare l'opera di Goethe, fu per Croce una cura contro i mali della storia del Novecento. E a proposito di Novecento c'è da segnalare la pubblicazione della Treccani *Discorsi di*

Oxford - cioè *Antistoricismo e Difesa della poesia* - a cura di Emma Giammattei e con un saggio di Gennaro Sasso. Così dagli studi si passa direttamente alle «pagine sparse» di Croce: storica edizioni ha riproposto il celebre saggio *Perché non possiamo non dirci cristiani* (curato da Corrado Ocone), mentre Morcelliana ha edito i due saggi *La fine della civiltà* e *L'Anticristo che è in noi* (curati da Ilario Bertolletti), invece la coda di paglia ha in libreria il volumetto *Commento storico a un carne satirico di Giacomo Leopardi* (curato da Paolo Barbieri) e il raffinato editore milanese De Pianta propone ai lettori un saggio capitale di Croce come *Il presupposto filosofico della concezione liberale*. La grande attenzione per Croce - e non sono stati citati né le pubblicazioni Adelphi né le biografie che rinfrescano ancor più la filosofia e l'uomo, mentre con piacere menzioniamo il *Carteggio Croce De Marinis* a cura di Giancarlo Petrella uscito nella collana dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici - ha la sua ragion d'essere in Croce medesimo: la qualità del suo pensiero è un patrimonio umano che ci è necessario per vivere secondo libertà e smascherare i miti totalitari sia della modernità sia della stagione post-moderna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

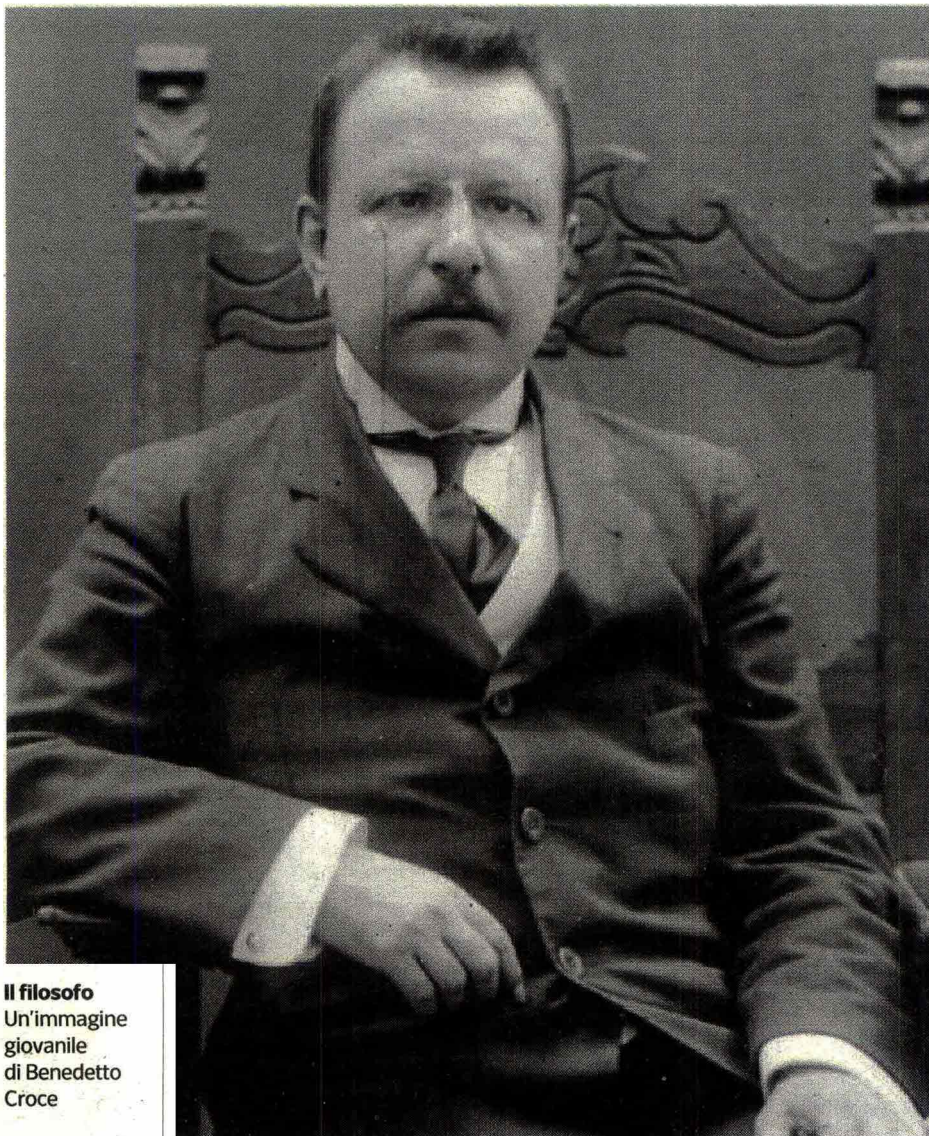


Dopo 38 anni è rinata la rivista (edita da Le Lettere), che nacque dalla passione e dalla ragione di Alfredo Parente



La qualità della sua filosofia è un patrimonio umano che ci è necessario ancora oggi per vivere secondo libertà

Tornano in libreria saggi fondamentali e titoli minori, ma tutti dimostrano la vitalità del suo pensiero



Il filosofo
Un'immagine giovanile di Benedetto Croce

